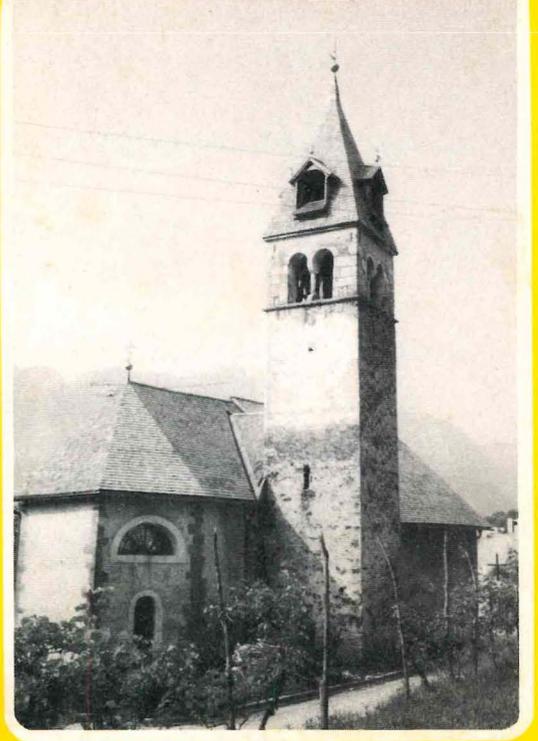


Comitati
Campanili



N. 4 - OTTOBRE-DICEMBRE 1987



N° 4

IN CAMMINO CON MARIA

Nel numero scorso abbiamo presentato Maria modello di chi accoglie Dio e sa mettersi a servizio dei fratelli.

Ci saremo accorti che servire non è facile. Si può avere l'impressione di esser sfruttati, di perdere la propria personalità, il prestigio. Ma se ci siamo impegnati a vivere come Maria abbiamo fatto l'esperienza che nell'amore diventiamo luce, segno di Dio. Gli altri un po' alla volta si accorgono che in noi c'è qualcosa di nuovo.

Così Elisabetta ha riconosciuto Maria come la «beata fra le donne e la Vergine ha potuto raccontare alla cugina le meraviglie che il Signore compiva in lei: «Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente!».

Tutto perché Maria aveva detto di «sì» a Dio!

Dall'esperienza di Maria viene in evidenza anche una cosa straordinaria: chi è disponibile a Dio, genera Gesù nel mondo d'oggi. Quando viviamo nell'amore, siamo disponibili agli altri, siamo felici e portiamo gioia, generiamo Gesù in noi e negli altri.

Generare Gesù è stata la vocazione di Maria.

Generare Gesù è la nostra vocazione di cristiani. Generarlo nelle nostre famiglie, per strada, in fabbrica, in ufficio, a scuola... «Dove 2 o più, dice il Vangelo, sono uniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

Se viviamo nell'amore reciproco, se ci amiamo come Gesù, anche se siamo pochi, possiamo generare Gesù. Il mondo d'oggi ha bisogno di questo; le nostre famiglie hanno bisogno di questa Presenza; il mondo cerca questo Dio Vivo!

Come imitare Maria in questo periodo che ci avvicina al Natale? Essendo anche noi Madri come Lei. Mi comporterò verso tutti i prossimi che avvicinerò o per i quali lavorerò, come fossi madre loro. Una madre accoglie sempre, aiuta sempre, spera sempre, copre tutto.

Se noi abbiamo il cuore di una madre, generiamo Gesù in noi e fra noi. Maria sarà un modo nuovo di fare Natale.

don Giampietro

VOCI delle COMUNITA'

AGNEDO

FESTA DELLA MADONNA DELLA MERCEDE

...cade il 24 settembre;
si è celebrata la domenica 27.

Giovedì, venerdì e sabato precedenti venne predicato un triduo di preparazione dal P. Valentini del Convento dei Francescani di Borgo. Il frutto fu la partecipazione in massa dei fedeli alla S. Messa delle ore 10 e molti si accostarono pure alla S. Comunione. Il nostro bravo coro composto di uomini, donne e ragazze accompagnò la celebrazione con scelti canti.

La chiesa era splendidamente addobbata di rose per il fine gusto delle volontarie che come sempre riescono a fare assai bene il delicato lavoro.

La sera per la messa delle 19.30 la chiesa è nuovamente gremita di fedeli, venuti anche da paesi vicini, che parteciparono pure alla processione, accompagnando l'immagine della Madonna, scortata dai bravi Vigili del Fuoco in gran uniforme, con flambeau. È

stato un rito devoto, commovente e suggestivo.

Confidiamo che queste sì belle celebrazioni tradizionali servano a mantenere viva la fede e la devozione alla SS. Vergine per il nostro bene e la soddisfazione di coloro che faticano per guidarci nella vita cristiana.

C. G.



IL CAPITELLO DEI «PATERNI»

Nell'anno 1916 anche nei nostri paesi la guerra si fa sentire ed improvviso arriva l'ordine di evacuare; amici e parenti cercano almeno di stare assieme. Così anche al maso «paterni» si deve partire abbandonando la grande casa, allora abitata da una trentina di persone e piena di tutto il raccolto d'annata.



I profughi dopo un lunghissimo viaggio, arrivano in Sicilia e si sistemano a Milazzo; non si starebbe male, il clima è ottimo, c'è poi il sussidio di profughi e ci si può guadagnare qualche cosa raccogliendo olive. Il pensiero però è sempre lassù ai piedi dell'Ortigara dove sono rimasti il cuore e le cose più care, si aggiunge poi l'angoscia dei figli sul fronte di guerra.

Ecco allora che nonno Costante e nonna Teresa fanno un voto, se i figli fossero torna-

ti avrebbero costruito un capitello nuovo sul lato sinistro della strada che porta al maso, sul lato destro c'era allora un altro capitello ormai in rovina. Passano quasi tre anni e finalmente nel 1918 si può tornare a casa, la guerra è finita. Il maso è quasi distrutto, ma Dio ha fatto la grazia e i figli tornano sani e salvi. Così con tanto amore si ricomincia la ricostruzione della casa usufruendo di quanto è possibile, raccogliendo anche residuati bellici, e dopo la casa bisogna adempiere il voto. Tutti uniti si lavora al capitello nuovo, che in breve diventa meta di preghiera serale, specialmente nel mese di maggio. C'è là una piccola Madonna che guarda e benedice ancor oggi gli abitanti del maso; ornano di fiori quella Madonnina e i passanti si fermano rivolgendo a Lei una preghiera.

Z. G.

Il capitello è dalle intemperie alquanto deteriorato. L'Anno Mariano che stiamo celebrando sarebbe ottima occasione per restaurarne le crepe e le malte cadenti in segno di devoto omaggio. Chi sa che qualcuno non abbia la buona ispirazione di metterci una mano?...



LA GITA DEGLI ANZIANI

*Per un giorno abbiám lasciato a casa
i problemi privati
ed in buona compagnia
in gita siám andati.*

*Che guida c'è Marino, ci siám detti,
che è uno degli autisti piú provetti.
I nostri capi del Comune alla testa
ci hanno organizzata per ben la festa.
Sulla piazza del paese tutti in schiera,
chiacchierando aspettiamo la corriera.
Si parte... Valsugana, Val di Cembra e piano
la corriera si ferma... «le piramidi di
Segonzano».*

*Che spettacolo! Noi non ce lo sapiám spiegare
il lavoro che la natura e il tempo sanno fare.
Si riparte per la Val Floriana e ci si porta
in Val di Fiemme a Tesero nuova sosta.*

*Oridine: alla tal ora tutti in piazza
e nuovamente si riparte per la Val di Fassa.
Al lago di Fedaia, su per l'erta strada,
poi fermarsi ad ammirare la Marmolada.*

*Altro splendido spettacolo che non ci credi
la superba montagna con le sue eternenevi.
Intorno le bianche Dolomiti, toccano il cielo:
«poter salirvi sulla cima, come sarebbe
bello!»*

*La fine brezza che ti bacia il viso,
e una serenità che ti fa sognare il paradiso.
Si torna alla realtà e si riparte, che fare...
è mezzogiorno, è ora di mangiare.*

*All'albergo ci hanno trattati bene tutti,
abbiamo mangiato, bevuto e ci siám pasciuti.
Di nuovo ripartiam e su per curve e tornanti
rimirando sempre la montagna bella tutti
quanti.*

*Qua e là abbiamo intonata qualche canzone
popolare,
con tanto o poco fiato, tanto per cantare
e stare allegri in compagnia anche se gli anni,
che portiamo addosso, ci han denominato
anziani.*

*Fare il passo Sella, altre bellezze, cari miei,
attraverso la Val Gardena e pausa a Ortisei.
E là per ricordo di questa gita, il bello e il*

*brutto,
si è messo in posa per far la foto di gruppo.*

*Ecco, si fa sera e si ripensa a casa e piano,
si riparte alla volta di Bolzano,
ma a Salorno, ultima sosta in lista,
alto là! c'è una pizzeria, mangiam la mista.
Poi per chiuder l'ultimo tratto del ritorno,
in fino,
al microfono ci ha fatto le serenate il bel
Guerino.*

*Qua e là poi, la corriera ci scarica, e noi
contenti,
speriamo a un altro incontro e ringraziamo i
Dirigenti.*

C. G.

LIETI AVVENIMENTI

*Il 4 ottobre scorso, circondati da una folta
schiera di familiari e di amici, la signora An-
na Sandri e il signor Gino Rattin onoravano
con solenne celebrazione di ringraziamento il
50° del loro matrimonio. A loro dalla nostra
Comunità congratulazioni ed auguri di altri
ed altri anni benedetti dal Signore.*



Elvis Sandri di Danilo l'11 ottobre e Andrea Sandri di Graziano il 18 ottobre sono entrati festosamente accolti a far parte della Comunità ecclesiale col S. Battesimo.

UN LUTTO

Ancora un grave lutto nella famiglia di Parin Gianlino per la morte della suocera Francescato Ida. Ai familiari così ripetutamente colpiti le nostre più vive condoglianze.

VILLA

Domenica, 25 ottobre: il «Vecio cantor» signor ERMAGORA CARRARO celebrò il 25° di Matrimonio con la signora BRUNA.

Il Coro Parrocchiale al completo, come segno tangibile di stima e riconoscenza, cantò la S. Messa. Il Parroco, a nome suo e di tutta la Comunità, espresse parole di felicitazioni e auguri.

ERMAGORA E BRUNA, AD MULTOS ANNOS!

Rinati col Battesimo alla Grazia, nuovi membri della Comunità cristiana di Villa: CASAROTTO MAURO di Elio e Sandra Gecele. FABBRO GIOVANNA di Daniele e Lucia Vesco.

UNITI IN MATRIMONIO CRISTIANO

FATTORE FABIO da Tezze di Grigno con CASAROTTO EDI da Villa; ALLIERI IVANO RODOLFO da Grigno con DALCOLMO MIRTA SANDRA da Villa.

NOTIZIE DELLA CURAZIA DI VILLA (V puntata)

VI: Beneficio Curaziale

1. *Il Beneficio curaziale o espositurale di Villa Agnedo, attualmente di Villa, ha avuto la sua prima origine dalla Fondazione di don Valentino Vinante con documento del 1704, al quale fu aggiunta la Fondazione di Valentino Floriani del 1740, poi quella di Antonio Pollardo del 1799, e finalmente quella di don Giovanni Battista Passirani di Ospedaletto del 1742, nel 1805.*

2. *Fondazione di don Valentino Vinante. Con Istrumento dei 15 marzo 1704, rogato dal Notaio Giovanni Antonio Busana, don Valentino Vinante dispose di fondare coi suoi propri beni e dotare una Cappellania nella Chiesa delle Ville di Villa e Agnedo, sotto l'invocazione e all'altare dei SS. Fabiano e Sebastiano in perpetuo beneficio ecclesiastico: che il patronato di questo Beneficio aspetti e sia concesso e riservato alla detta Comunità (di Villa Agnedo), la quale dovrà eleggere e presentare all'Officio Episcopale de triennio in triennium e non ultra, quando non vi sia alcuno (come qui sotto) dei suoi congiunti, un sacerdote del Pievado di buona vita, costumi e fama, e che risieda nella casa (in Agnedo) destinati per sua abitazione, e celebri le Messe prescritte nei giorni infrascritti, e non altrimenti, e a quell'ora che*



via permessa la celebrazione nelle altre Cappelle del Pievado; - che il Cappellano o Rettore sia tenuto, come effettivamente l'obbligo, celebrare per se vel alium (personalmente o a mezzo di altro) in tutte le domeniche e in altre feste di precetto e di consuetudine e devozione delle dette due Ville, e di più nei giorni feriali sino al numero di Messe cento e quattro da applicarsi di anno in anno in perpetuo secondo l'intenzione del detto Signor Fondatore per l'anima del quale e per quella di donna Domenica della Marina dovrà sempre il Celebrante fra la Messa raccomandare agli ascoltatori la recitazione di un Paternoster e un'Ave Maria.

Il Vescovo di Feltre Antonio Polcenigo con Decreto dei 21 giugno 1704 eresse: «Cappellanium ut supra fundatum in perpetuum simplex Beneficium ecclesiasticum pro uno Rectore seu Cappellano» (= Cappellania come sopra fondata in perpetuo come beneficio ecclesiastico semplice per un Rettore o Cappellano).

I beni assegnati alla fondazione sono elencati nel Documento, e sono del complessivo valore di Lire 5.659, che danno un reddito netto annuo di Lire 366,13.

3. Fondazione di Valentino Floriani. Con Testamento dei 12 gennaio 1740, rogato dal Notaio Felice Anastasio Zanghellini, Valentino Floriani, di Agnedo, istituisce un perpetuo Beneficio. Infatti è detto: «Di tutti poi gli altri suoi beni mobili stabili, stabili come qui sotto saranno registrati, istituisce erede universale l'anima sua, al qual effetto in suffragio della medesima, dei suoi antenati, ordina vuole e comanda che dopo sua morte sia eretto, fondato e istituito un perpetuo Beneficio assegnando per la congrua e sostentamento del signor Beneficiario gli beni infrascritti: (fra i quali una casa domenicale situata in Agnedo, destinata e assegnata al signor Beneficiario e successori per canonica). «Con l'obbligo indispensabile e perpetuo al signor Beneficiario tanto quella da esso Testatore nominato (il reverendo chierico Giovanni

Battista Zanghellini) quanto quello da eleggersi dalla Comunità di celebrare ogni anno o in settimana sotto la Parrocchia di Strigno quel numero di Messe che calcolate le entrate dei suddetti beni oltre il congruo emolumento del signor Beneficiario verranno giudicate e designate dal Rev.mo signor Arciprete di Strigno che sarà a quel tempo in consonanza del molto illustrissimo e reverendo signor don Iginio Ropele, e in mancanza di questi, di me infrascritto notaio, e raccomandare in ogni Messa un Pater e Ave per l'anima sua.

Morendo poi esso Rev. chierico Zanghellini tanto avanti di andar in possesso di detto Beneficio quanto dopo, vuole e comanda che i beni del Beneficio da esso come sopra eretto e fondato restino aggregati e uniti al Beneficio Vinante della Comunità di Agnedo, così che questo sia unito e fraternizzato con quello e quello con questo come se fosse un solo Beneficio. Concedendo in quel caso e dopo la sua il Jus elegendi (= diritto di elezione) alla Comunità di Agnedo, così che quel soggetto e sacerdote che la Comunità eleggerà per suo Beneficiario o Cappellano in ordine al Beneficio Vinante, quello stesso sarà Beneficiario in ordine al presente Beneficio Florian, e l'entrate di questo restino assegnate al medesimo Beneficiario con l'obbligo però di supplir le Messe in questo adossate, e con l'obbligo di andar ad abitare in casa di esso testatore a questo effetto assegnata per canonica.

(Ho volutamente copiato testi originali rispettando parole e punteggiatura).

(Continua)



VILLA AGNEDO

SCUOLA DAL VIVO

Nella scuola elementare di Villa Agnedo — per quanto lo permette l'economia di tempo e di mezzi — vi è convinta volontà negli insegnanti di portare gli alunni all'esterno della scuola: per condurli ad una conoscenza della realtà locale «sul posto». Per questo indirizzo, i quattro insegnanti ed i quaranta alunni delle cinque classi si sono recati a Borgo.

Dapprima nella sala-incontri di Piazza De-gaspero hanno visitato la Mostra degli elaborati delle sedi scolastiche a seguito della campagna di profilassi delle malattie del cavo orale condotta dal dottor Ettore Valesi Penco con la sua équipe. Qui, gli scolari di Villa Agnedo hanno potuto confrontare i loro lavori con quelli dei «colleghi». La seconda tappa ha interessato il Caseificio Sociale Val-sugana. Dopo la posa per la foto con il Presidente Cavaliere Fiore Terragnolo «bloccato» all'uscita, si comincia «il viaggio» lungo la strada del latte: dall'arrivo nei bidoni ai prodotti, poi fino alla conservazione degli stessi, guidati dalla competenza e dal linguaggio familiare e quindi simpaticamente comprensibile del casaro Giacinto Colleoni.

In chiusura, la Direzione ha offerto un gustoso assaggio di formaggi, caiotella, latte. Una colazione igienica e graditissima, visto lo svuotamento del carrello. Con buona pace — che a mio avviso dovrebbe essere eterna — delle briocche e delle patatine fritte.

C.B.



In attesa di assaggiare (foto Fedrizzi).

IVANO FRACENA

LAVORI CHIESA

Mentre stiamo presentando nuove pratiche presso la Curia e la Provincia, per la sistemazione della nostra Chiesa parrocchiale, dopo il sopralluogo dell'arch. Adamoli, tecnico incaricato della tutela monumentale del comprensorio C3, credo sia opportuno rileggere quanto fu fatto al momento della costruzione della nostra Chiesa, negli anni 1922-23, onde capir meglio la situazione attuale.

Riporto quindi quanto scritto dal curato di allora Don Pacher circa detta costruzione, desumendolo dal prezioso opuscolo «Memoranda et agenda» da lui stesso compilato, tralasciando di parlare di tutte le pratiche svolte a questo scopo.

«Il 7 febbraio 1922 fu approvato dal Comitato Danni di guerra a Enti pubblici il progetto della Chiesa redatto dall'arch. Segala. Ai 9 febbraio fu pubblicato "l'Avviso d'asta". Tra le cooperative che aderirono al concorso venne scelta quella di Strigno e fu una disgrazia perché il lavoro venne affidato veramente a mercenari! Ai 3 aprile fu tracciata la fabbrica, ai 4 furono incominciati i fondamenti e messe le antenne. Agli 11 fu calato il primo sasso nei fondamenti. Inutili i passi fatti dal Curato perché i fondamenti fossero costruiti in calcestruzzo armato! Egli chiese pure che il campanile fosse costruito su una piattaforma di cemento di un metro di spessore. Inutile! La piattaforma fu fatta di soli 40 o 50 cm e le fondamenta furono fatte con muro a secco perché "tra sasso e sasso vi passasse l'acqua!"».

Ai 30 aprile 1922 fu benedetta dal decano di Strigno la prima pietra della Chiesa. Si trova a raso pavimento sotto l'arco trionfale. Nel loculo fu introdotta una pergamena e una lira del 1922 e altre monete.

Ai 3 maggio fu incominciata la costruzione della piattaforma del campanile. Nel giugno fu costruito un canale di drenaggio attorno alla chiesa, ma costruito male e troppo poco profondo (solo a fiore dei fondamenti).

A metà circa della fabbrica il curato si accorse d'una fessura nell'angolo sud-est; resone edotto un geometra dell'Ufficio edile, che fungeva d'assi-



La cappella di Ivano.

PROGETTO CHIESA CURAZIALE
IVANO FRACENA



stente, ne ebbe in risposta: "sono sciocchezze!". Ad ogni modo egli fece fare un anello di cemento armato attorno a tutta la chiesa sopra l'arco delle finestre, dicendo: "Se non lo paga l'Ufficio edile, lo pagherò io!". "Oh se avessi agito così anche con i fondamenti!"».

Ai 24 giugno fu terminata la muratura della chiesa, mentre il campanile era alto metri 13.

Ai 27 il campanile mostra qualche piccola fessura negli archi. Ai 29 viene l'ing. Sittoni — si sale all'altezza di 16 metri sul campanile — le fessure sono giudicate trascurabili.

Due giorni dopo cioè il 1° luglio alle 8.45 il campanile diventò un mucchio di macerie. Vennero parecchie commissioni. Ai 4 luglio incomincia lo sgombero che termina ai 21 luglio. Tutte le commissioni diedero la massima parte del torto alla Cooperativa costruttrice».

(continua)

OMAGGIO A MARIA

Nel corso di quest'Anno Mariano la Chiesa ci invita a onorare con più frequenza e devozione la Vergine SS.ma. Raccomanda la preghiera, la recita del Rosario, la visita a qualche santuario. Anche i nostri bambini della 1^a Comunione hanno voluto ricordarsi, in modo particolare, della Mamma del cielo, e nel giorno della loro festa si sono portati alla cara Cappelletta di Ivano, nostro santuario mariano, così ben tenuto dall'infaticabile Viola, per recitare una preghiera alla Madonna e deporvi un fiore.

Bravi, cari fanciulli, amatela sempre così la SS.ma Vergine. Essa avrà visto dal cielo il vostro gesto gentile e saprà ricompensarvi.



QUANDO CI SARÀ UNA STRADA DECENTE PER S. VENDEMIANO?

In parrocchia si ha sempre avuto grande devozione per S. Vendemiano, nostro primo patrono, e sempre si è avuto grande cura per il suo Santua-

rio, che sorge su un'altura, all'estremità del paese. Qualche anno fa fu rifatto il tetto, imbiancate le pareti all'esterno e all'interno, e poi, dietro la spinta dell'encomiabile Elsa Faceni, solerte custode della cara Chiesetta, furono fatti diversi acquisti tanto che ora essa si presenta quanto mai decorosa al visitatore.

Manca però ancora una strada agibile che porti sin lassù. Quando sarà possibile averla? Passiamo la domanda al nostro Comune e alla Pro loco con la speranza di essere, quanto prima, esauditi.

FELICE RICORRENZA

Circondata dall'affetto dei familiari, ha festeggiato gli 80 anni, l'estate scorsa, la signora SOFIA PASQUAZZO, vedova Scrocca, di Ivano, residente da circa 60 anni a Milano. Dalle pagine di Campanili Uniti i figli e i nipoti la ringraziano di tutte le premure e le rinnovano gli auguri più affettuosi di tanti anni felici.



L'ACQUA DEL CHIÈPPENA FIN SUL MONTE LEFRE

È proprio nella non completezza del risultato finale che si trova la positività di una maxi-manovra eseguita domenica scorsa da 15 Corpi di Vigili del fuoco della Bassa Valsugana, per un complessivo di 130 unità. Già queste sono due cifre che esprimono l'ampiezza dell'esercitazione proposta e preparata dal Corpo di Ivano Fracena, attraverso



Dopo la grande manovra il riposo (foto Fedrizzi).

un ottimo lavoro organizzativo. Obiettivo: pescare l'acqua nel torrente Chièppena in località Pra Novo, a quota 653, e lanciarla sopra l'incendio simulato sul Monte Lefre a quota 1.282.

L'avvio della manovra vede due punti di partenza: Ivano Fracena per i Corpi della valle e Pradellano per quelli del Tesino (con Bieno). In mezz'ora, i quattro chilometri di manichette vengono stesi da una delle postazioni. Ciascuna è affidata ad uno o più Corpi ed è dotata di un bidone-serbatoio dell'acqua e di una pompa per rilanciare l'acqua alla postazione superiore.

Alle ore 9 circa, dalla stazione di coordinamento allestita a Ivano Fracena, arriva l'ordine di avviare il pompaggio.

Ma dopo appena venti minuti sono iniziati i primi inconvenienti: una manichetta si rompe. Ma la difficoltà più consistente si è verificata nel tratto più «arduo» in località «Scrozzati di Sant'Antonio» a quota 1.000. Il superamento era stato calcolato in 130 metri che poi in realtà sono divenuti 300. L'acqua non vuol saperne di superare il tratto e intanto le motopompe si surriscaldano, la benzina si esaurisce e i guai si sommano.

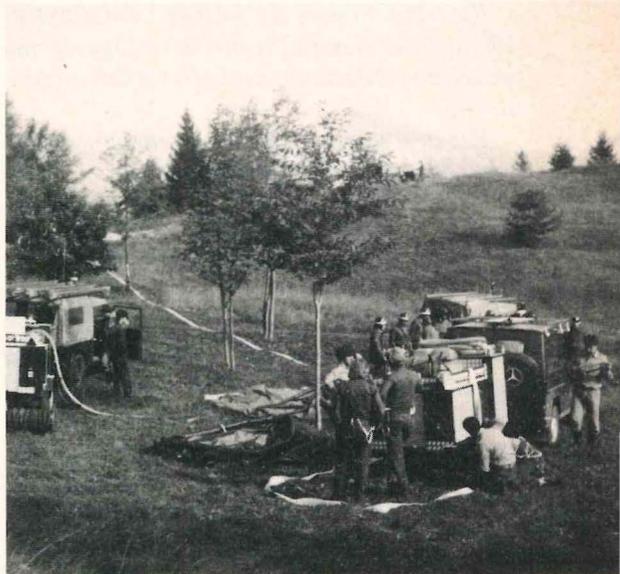
Ma la situazione è sempre sotto controllo alla base operativa dove agisce l'ispettore comprensoriale Campestrin. L'obiettivo rimane sempre quello di far giungere l'acqua all'incendio simulato sul Monte Lefre. E così avviene anche se con due ore di ritardo, ma con la consapevolezza delle difficoltà superate.

Tra le autorità, i sindaci di Bieno, Pieve Tesino, Strigno ed Ivano Fracena «ospitante», il consigliere provinciale Aldo Degaudenz e l'ex ispettore

comprensoriale ed ora vicepresidente dell'Unione provinciale dei Vigili del Fuoco Volontari geometra Carlo Zambiasi, il quale constatava con piacere che «il distretto è messo bene e che la manovra ha davvero avuto un esito positivo, poiché ha messo in evidenza le difficoltà reali, mettendo i pompieri nell'opportunità di sviluppare le tematiche di lavoro».

La manovra, infatti, non era preparata a tavolino ed ogni Corpo è andato incontro a delle incognite, che sono servite per controllare la situazione, sia per quanto riguarda gli uomini, sia in riferimento all'attrezzatura e ai mezzi in dotazione.

c.b.



Dal Chieppena l'acqua deve salire quassù (foto Fedrizzi).



OSPEDALETTO

Hanno celebrato il sacramento del matrimonio: **FURLAN MAURIZIO** e **MINATI MANUELA**.

Felicitazioni e auguri!

Ci hanno lasciato: **BERLANDA GIOV. BATTISTA** di anni 78; **BALDI MARIA** ved. Tomaselli, di anni 84; **PERIN ANGELO** di anni 83.

Ricordiamo pure **BUSARELLO GIUSEPPE** fu Elia, di anni 74, morto in Liguria, ma residente ad Aosta, molto affezionato al paese natìo.

Per tutti una preghiera e un doveroso pensiero di cordoglio ai familiari.

ATTIVITÀ DELLA PARROCCHIA

Grande festa il 27 settembre. La comunità intera ha voluto celebrare in forma solenne il 50° di sacerdozio del parroco, unitamente al 25° di sua cura pastorale a Ospedaletto.

Organizzata a puntino da apposito comitato, affiancato dalle varie associazioni e dall'amministrazione comunale, la giornata riuscì una data eccezionale sul calendario delle normali attività.

Nella Messa concelebrata con altri due sacerdoti, decorata dal canto del coro parrocchiale, l'omilia tenuta dal Rev. Don R. Pioner, già parroco di Strigno, esaltò il valore del sacerdozio cattolico, che al di là dei limiti di chi ne è insignito, è ancora molto apprezzato dalla nostra gente, nonostante il clima odierno secolarizzato.

Il secondo concelebrante, il Rev. Don G. Smaniotto, parroco di Olle, diede poi lettura del telegramma benedicente del Sommo Pontefice.

La popolazione si ritrovò quindi nel piazzale dell'Oratorio, dove il Sindaco G. Furlan

e l'Ins. M. Ropele rivolsero al giubilante parole di felicitazione con i voti augurali del paese.

La banda comprensoriale della Bassa Val-sugana effettuò un breve ed applaudito concerto, seguito dalla consegna a Don Antonio di una pergamena ricordo, recante la benedizione papale e di un artistico lavoro in rame sbalzato che raffigura la chiesa parrocchiale, dov'egli svolse il suo apostolato per lunghi anni. Sopra un tavolo accanto figuravano poi splendidi doni offerti dalla popolazione. Il tutto venne anche illustrato in un magnifico album fotografico che gli fu presentato di lì a pochi giorni.

Una sorpresa assai gradita fu poi l'intervento della TV di «Pietre vive» che trasmise nei giorni seguenti i punti salienti della manifestazione.

Alla fine della giornata un concerto religioso del Coro «Val Bronzale» coronò degnamente la riuscitissima celebrazione. Il festeggiato non poté esimersi più volte dall'esprimere a tutti la sua viva riconoscenza per tanta simpatia dimostrata, di cui vogliamo che giunga un'eco attraverso queste note e le foto illustrative ai nostri emigrati d'Europa e d'America, a testimonianza del nostro incessante ricordo e quale affettuoso augurio natalizio del Parroco e di tutta la comunità di Ospedaletto.



Cinquant'anni di sacerdozio.



In alto: liturgia giubilare; a destra parla l'ins. M. Ropele e il sindaco G. Furlan; sotto la banda comprensoriale.

Desideriamo anche ricordare un'altra festa recente, molto sentita da tutti, quella preparata dalla Pro Loco in onore dei nostri anziani, come un segno di stima da parte di tutto il paese. La S. Messa diede inizio nel pomeriggio alla manifestazione, seguita da un incontro fraterno presso le Scuole con canti, suoni e una scena esilarante, il tutto rallegrato anche da un signorile rinfresco: un momento che vale a rinsaldare i vincoli fra i vari membri della comunità, un appuntamento annuale, sempre nuovo, sempre gradito!

I sessantenni del 1927 mandano a tutti un loro ricordo a mezzo del gruppo fotografico che qui riproduciamo coi più fervidi auguri!



Tosarello Giuseppe.



Ed anche i piccoli: eccoli nel giorno festoso della loro Prima Comunione. Sono anch'essi membri — e non ultimi — della nostra famiglia ospedalotta.

DALL'ANAGRAFE

Hanno ricevuto il Battesimo: PAROTTO ENRICO di Luigi e Sonia; CARRARO GIOVANNI-MARIA di Franco e Florenza; BALDESSARI SABRINA di Marco e Roberta.

SAMONE

IL COMUNE SARÀ DOTATO DEL PIANO DI FABBRICA

Il Consiglio comunale nella seduta del 10.10.87, su proposta della Giunta comunale, ha deciso all'unanimità di dotare il Comune di Samone del piano di fabbrica. Il piano di fabbrica consiste nell'individuare delle zone artigianali, agricole, industriali, di abitazione ecc. nell'ambito di tutto il territorio comunale e su questo programmare il futuro sviluppo edilizio, tracciandone il perimetro. Nell'ampio dibattito che ha preceduto l'unanime consenso, il Sindaco, Lenzi Giambattista, ha spiegato in modo conciso e dettagliato le motivazioni che hanno spinto la Giunta a formulare tale proposta, già più volte avanzata presso gli uffici competenti della Provincia. In sintesi alcune aree comprese nel perimetro e sulle quali per motivi contingenti mai si sarebbe edificato, venivano scorporate a favore di un allargamento in zone sicuramente edificabili. Eppure, con la disponibilità dell'amministrazione a tali modifiche, peraltro ritenute più che necessarie, il perimetro con le sue nuove delimitazioni non riusciva a decollare.

Nel frattempo nasceva il P.U.P. (Piano Urbanistico Provinciale) e questo limitava ancora di più la possibilità di una revisione del nostro perimetro. Non solo, ma il P.U.P. contribuiva a peggiorare la situazione creando delle aree agricole primarie, vincolando quindi delle zone dove meglio si potevano ipotizzare nuovi insediamenti abitativi, che solo il piano di fabbrica può, in alcune ben precisate situazioni, modificare. Si è quindi maturata la convinzione che anche nel nostro Comune, come già da tempo in molti altri della valle, sia opportuno se non indispensabile il piano di fabbrica.

Al termine del dibattito, con lo stesso unanime consenso, veniva affidato l'incarico all'architetto Sandro Bolner il quale ha già dimostrato la sua professionalità in materia urbanistica, anche come componente della Commissione Tutela del paesaggio.

Dal Comune

PREZIOSA SCOPERTA

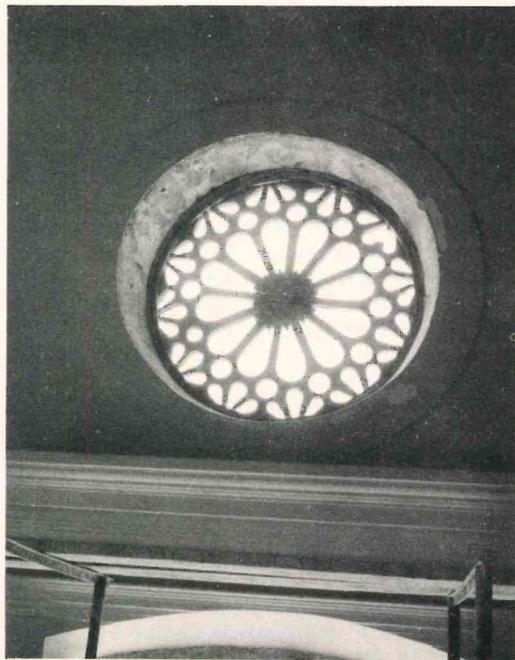
Si tratta della nostra cara chiesetta di S. Donato, la quale recentemente ha subito un nuovo in-

tervento di restauro di tipo architettonico nel corso del quale si sono eseguiti, oltre al rifacimento del tetto con copertura in scandole come l'originale, lavori di deumidificazione, intonaci interni ed esterni e necessari rifacimenti delle cornici interne.

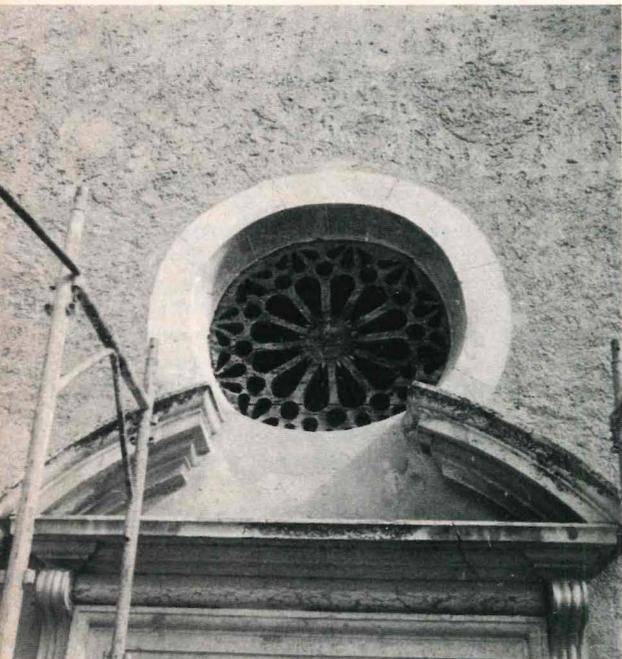
Durante un tamponamento in facciata, ad opera dell'intelligente lavoro dell'impresario, sig. Buffa Dario, è stato scoperto, sotto il moderno rosone con la nota epigrafe, un pregevole rosone ligneo del 14°-15° secolo, quasi sicuramente quello originale della Chiesa, il rosone, lavorato in larice, di notevole valore artistico, necessita di un immediato intervento di restauro finalizzato alla protezione del supporto ligneo dagli agenti atmosferici. Si prevede l'inizio dei lavori fra qualche mese. Questa scoperta arricchisce indubbiamente la nostra bella Chiesetta di una nuova luce di arte e di storia.

Ringrazio di cuore i volonterosi che si sono prestati, anche col loro mezzo di trasporto, per le necessarie pulizie interne ed esterne.

Dio vi rimeriti in salute, prosperità e gioia dello spirito.



Rosone interno.



Rosone esterno.

NOTIZIE VARIE

• **FESTA DEL S. ROSARIO.** Vista la positiva esperienza dello scorso anno, si è ripetuta la cara festa della Madonna del S. Rosario con la solenne celebrazione della S. Messa serale seguita dalla processione. Il Simulacro della Vergine, ancora più bello al bagliore delle torce dei nostri bravi pompieri, tutti in uniforme, portato dai numerosi, solerti alpini, al bel canto corale delle Litanie, ha percorso il solito tragitto seguito dalla popolazione, con le fiaccole, in devoto corteo.

Ringrazio tutti fiducioso che tale manifestazione sia sincera espressione di fede e amore alla Madonna che, vi assicuro, intercederà per noi.

FOTO 2B

• **TITOLO DI STUDIO.** Nelle sessioni di esami '87 hanno lodevolmente conseguito il diploma di ragioneria le nostre brave giovani: 1 - GIAMPICCOLO GIULIANA, 2 - MENGARDA PAOLA e 3 - PURIN NICOLETTA. Congratulazioni ed auguri di roseo, onorato e concreto buon avvenire.

• **INCIDENTE.** In questa abbondante annata micologica che ci ha regalato una straordinaria produzione di funghi, si è verificato in paese un grave caso di avvelenamento, purtroppo non ancora completamente risolto.

L'accaduto sia monito per una vigile oculatezza e prudenza che deve interessare questo tipo di alimentazione.

• **COMPLEANNO.** In occasione del raro traguardo dei NOVANTANNI ci rallegriamo con la carissima «Zia Maria» indimenticabile, grande benefattrice della nostra Chiesa e che nell'estate scorsa abbiamo avuto la gioia di rivedere assieme al suo figlio, sig. Ruggero e alla nuora, sig. Lidia. Alla più anziana nostra concittadina giungano le più vive felicitazioni e gli auguri di altri numerosi traguardi, sempre così in «gamba» ed efficiente, piena di fede e di saggezza. E, speriamo, ancora arrivederci!





Zia Maria e nuora Lidia.

- **RICORDANDO INDRO.** Commovente e significativa la frequente visita di un bel gruppetto di bambine (scolarette) presso la tomba del loro compagno Indro. Vi si recano assieme, con l'offerta di fiori, di qualche lume e, soprattutto con la preghiera ed il colloquio spontaneo col caro, piccolo amico, al quale confidano gioie, dolori e difficoltà della loro innocente, già impegnata vita di famiglia e di scuola.

- **CASTAGNATA.** A cura del nostro attivo gruppo A.N.A. si è organizzata in piazza, in un soleggiato pomeriggio domenicale, la «castagnata» con l'offerta gratuita della gustosa frutta inaffiata dal vino caldo.

Il profumo invitante delle caldarroste e del vino bollito attira paesani ed amici, anche dai paesi vicini in un clima di simpatia e di allegria. Grazie e lode agli organizzatori!

- **SAN ROCCO.** Per interessamento del nostro infaticabile Don Daniele, anche il diroccato e cadente capitello di San Rocco, per opera della esperta impresa del sig. Buffa Dario, sta riprendendo un migliore aspetto e si spera che verrà completamente rimesso a nuovo a decoro del pae-

se, specialmente dei vicini, da «Samon de sora». Malgrado le domande fatte non è stato concesso alcun contributo, di conseguenza si confida nella generosità dei paesani che sicuramente approvano tale opera, sorta ad indicare la fede e la religiosità di un popolo a ricordo di un voto nella grave calamità della peste.

Un vicino «di casa» disponibile anche per la raccolta delle offerte

ANAGRAFE

Nati e battezzati:

- 1 - LENZI FEDERICO di Francesco e D'Aquilio Giovanna.
- 2 - TRISOTTO CHIARA di Ivo e Tiso Ornella.
- 3 - ZANCHELLINI GIOVANNA di Marco e Tisi Laura.
- 4 - PAOLETTO SARA di Franco e Tiso Laura.
«Siete di Dio, vivete di Dio».

Matrimoni:



1 - FRISANCO LORENZO con BODO NELLJ



2 - BORTOLOTTI AUGUSTO con TISO ROSALIA



4 - PONTALTI IVO con PEGORETTI CRISTINA



3 - BUFFA IVO con MENGARDA LUIGINA



5 - PEDRON MARIO con TISO IVANA (fratelli separati)

6 - RINALDI FIORENZO con FANTONI NICOLETTA (celebrato fuori parrocchia)



7 - ZANGHELLINI GIORGIO con ANGELINI FAUSTA (celebrato fuori parrocchia)

«L'Amore sacramentale sia perseverante e fedele».

Defunti:

1 - GIAMPICCOLO ELISA di anni 87, nubile. Umile, laboriosa e tanto stimata da coloro che la conob-



bero. Visse lungamente con la famiglia del suo caro nipote Fabio ove fu sempre amata ed assistita fino al termine della sua cristiana esistenza.



2 - LENZI GINEVRA in METELLI di anni 77. Nata in numerosa famiglia (10 fratelli) trascorse la sua giovinezza conoscendo le dure prove della vita. Dopo alterne sofferenze fu chiamata al premio eterno. Lascia nel dolore il marito Livio.

IL NUOVO CIMITERO

In occasione della commemorazione dei defunti si è potuto apprezzare il lungo e difficile lavoro affrontato per la ristrutturazione ed ampliamento del cimitero, ormai quasi ultimato. A nord del vecchio cimitero sono stati costruiti i loculi ed i servizi, restaurata l'antica cappella, mentre nella nuova area è stata costruita la marmorea sala autoptica (luogo per eventuali autopsie) e l'ossario. Rifatti i muri di cinta mentre l'illuminazione, condutture d'acqua, scarichi e strada di accesso sono ancora da ultimare.

Il giorno dei Santi, al termine delle liturgie funebri, fu benedetto il nuovo cimitero con la seguen-

te, significativa preghiera: «Dio onnipotente, che sei la difesa della nostra salute e il custode delle nostre anime, guarda propizio a questo nostro atto di culto e fa che risulti per noi un gesto di purificazione. Per questo benedici e santifica questo cimitero, affinché i corpi umani, che qui riposano, dopo il corso della loro vita mortale in attesa della risurrezione, possano nel grande giorno del tuo giudizio, uniti alle loro anime, godere della vita eterna... Amen».

(Sono state offerte per «Sante Messe pro defunti» L. 93.000 e si sono già celebrate n. 10 S. Messe secondo questa intenzione).

L'CAMPO PÙ NOSTRO, PÙ AMÀ, PÙ SANTO

*Fra le bone, mègjo usanze, che saria da praticar,
i malai e i pori morti, n'dar de spesso a visitar.*

*Adesso m' pò che l'simitèro l'é feni da sistemar,
la capèla, i muri intorno, é uno novo... da m' primar!*

*No bisogna lamentarse, longhi e larghi se starà,
i abitanti sempre in calo, é l' simitèro... radopià.*

*Proprio bravi, bison dirlo, a le nostre Autorità,
par l'impresa ben risolta, dopo gran difficoltà.*

*Che dirai sti pori morti dei laori fati quà,
chissà quante maravege, calandargi che i farà.*

*«Là ten quela gran capèla, fabricaa de soravia,
postarai na sentinèla a farne bona compagnia?»*

*«Vegnaralo n'altra guéra? Cossa altro scondarai
ten quei busi a fior de téra, entro soto a quei scafai?»*

*A pensarghe sù polito, soto téra che se riva,
bélo, burto, storto o drito, ogni corpo se squaliva,
ma là in médo a quei cassoni, fredì, duri, n'cementai,
no se resta pù paroni de-éstre tutti squalivai.*

*Te le fosse le familge, come entro te na cuna,
pàre, màre, fioi, nevodi, le se bina n'cor a una,*

*ma te-i locoli, purtroppo, co na volta se-é murai,
sempre soli là se resta, come in célla i condanai.*

*Anca comodi, l'é vero, pù disturbi no se gà,
se sparagna l'simitèro, se somegia la zità.*

*Là se pol pagarse l'posto, averlo pronto, caparà,
se pol vedre coi so óci, n'dove che-i te metarà.*

*È pur con tutto sto progresso, co ste gran comodità,
a la fin se more istesso é se riva tutti quà.*

*Quà se trova alfin la passe, tutti insieme, in carità,
ogni guéra, rabia e pianto, quà ogni male finirà.*

*Spuntarà, cossi se spera, sora tutti i simitèri,
for dai mondi de la téra, coi so mali é-i so misteri,
sorgerà la primavera de la VITA... quela VERA..*

R.Z.

SCURELLE

ALL'INSEGNA DEL RINNOVAMENTO 5 ANNI DI ATTIVITÀ PASTORALE

*Nel pomeriggio del 24 ottobre 1982, con
larga partecipazione di fedeli, faceva il suo
solenne ingresso a Scurelle quale nuovo parroco,
il giovane sacerdote don GIAMPIERO
BALDO nativo di Aldeno (TN).*

*Sono ormai trascorsi 5 anni e già è possibile
registrare dati significativi soprattutto per
quanto riguarda la ristrutturazione organiz-
zativo-pastorale dell'ente Parrocchia.*

*Operando con pazienza e ammirabile co-
stanza in un campo non privo di ostacoli ed
incomprensioni, don Giampietro ha tenuto
fede ai suoi propositi di rinnovamento e ag-
giornamento dei vari organismi, riuscendo
gradualmente a suscitare attorno a sé dispo-
nibilità e collaborazione a tutti i livelli. Han-
no così trovato la loro giusta collocazione
per poter vivere ed operare il Comitato Ora-
torio, il Consiglio Parrocchiale, i gruppi del-
la Catechesi e varie altre strutture che, come
nuova linfa vitale, hanno progressivamente
trasformato una comunità amorfa e cristiana-
mente disorientata, in qualcosa che meglio
può oggi rispondere alle esigenze innovatrici
del Concilio. Il settore che più di ogni altro
ha meritato cure e particolari attenzioni, è
stato quello giovanile. Ma anche nei con-
fronti degli anziani, soprattutto degli amma-
lati non ha fatto difetto l'azione pastorale as-
sidua e generosa del giovane sacerdote.*

*La richiesta ufficiale della Comunità par-
rocchiale, al momento dell'insediamento del
suo nuovo Parroco 5 anni fa, era esplicita e
chiaramente indicativa di un non facile pro-
gramma. Ben leggibile all'entrata della Chie-
sa, essa infatti diceva: «DON GIAMPIE-
TRO DA QUESTO TEMPIO, CON L'AIU-
TO DI DIO, POSSA TU INDICARCI I
SENTIERI DELLA SANTITÀ, PROMO-*

VENDO E REALIZZANDO TRA NOI AUTENTICO RINNOVAMENTO DI OPEROSA VITA CRISTIANA».

A distanza di un solo quinquennio è oggi lecito e doveroso sottolineare quanto don Giampietro è riuscito ad ottenere e quanto ancora si attende di raccogliere da questa gente che, se toccata nell'intimo, sa rispondere con entusiasmo e convinzione all'invito di «VIENI E SEGUIMI».

C.Ba.

AGRICOLTURA 1987: UN'ANNATA QUASI DA... DIMENTICARE

Mele, uva, ortaggi, fieno: questi i principali doni che la Natura annualmente offre a coloro che, con pazienza e fiducia, si dedicano alla coltivazione della terra.

Dopo la forzata inattività invernale, all'inizio della scorsa primavera un rinnovato vigore ha spinto la nostra gente contadina a ritornare in campagna. Potatura, concimazione, aratura e semina, tutte operazioni che annualmente si ripetono nel segno della speranza. Così fra aprile e maggio ovunque la campagna si presentava come un giardino: riordinata, pulita, tinta di verde novello

nell'incanto di eccezionale fioritura. Proprio una grande confortante promessa! Col trascorrere dei mesi fede e speranza si intensificarono spingendo a guardare con ottimismo alla conclusione dell'annata e al periodo della raccolta.

Ma l'estate, purtroppo, è stata capricciosa. Un periodo di forte piovosità dopo la metà di luglio, con conseguenti gravi attacchi di peronospora, ha colto di sorpresa i nostri viticoltori che, in pochi giorni, si sono visti sparire sotto gli occhi la promessa di una vendemmia sana e abbondante. Non è bastato. Nel tardo pomeriggio del successivo 4 agosto, un impressionante passaggio temporalesco con fitta grandinata ha lasciato ovunque segni devastatori specie nei frutteti del fondovalle. Il ritardato straordinario caldo di settembre parve voler in parte rimediare alle malefatte dei mesi precedenti, ma non è stato così. La vegetazione ormai scioccata ha reagito negativamente cosicché, al momento della raccolta durante l'umido ottobre, i risultati sono stati assai deludenti per tutti: vendemmia scarsa con prodotto assai scadente; mele maturate in modo difforme con elevatissima percentuale di scarto; culturale minori ed ortaggi colpiti da marciumi e mal bianco.

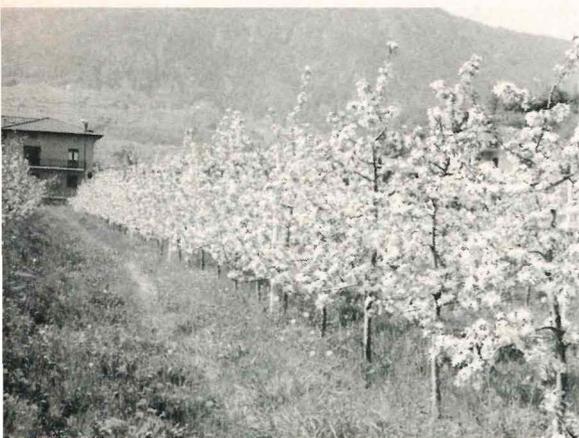
Dovere di cronaca impone pertanto di definire l'annata agricola 1987 tra quelle che non meritano di essere ricordate.

C.Ba

SUORE IN PARTENZA...?

Il 26 settembre 1945 entravano a Scurelle le suore della Croce di Carità. Per anni hanno educato generazioni e generazioni, anche riamate dagli abitanti del paese.

Nuove esigenze della Casa Provinciale di Besozzo e il numero sempre più striminzito di ragazze che abbracciano la vita religiosa stavano giocando alla nostra comunità un brutto scherzo: la partenza delle suore da Scurelle.



Fioritura 1987: una grande promessa vanificata dall'inclemenza del tempo.

Dopo varie trattative e un viaggio a Besozzo siamo riusciti a trattenere le suore in paese ancor per un anno, ma la loro partenza era certa!

È partita la Superiora, sr Teresa Maria, l'ha seguita sr Emilia, Superiora per un anno, sr Ada non insegna più e dopo Natale potrebbe esser richiamata in Lombardia... Sono rimaste sr Angelina e sr Anna Grazia; ma per quanto?

Finora la presenza attiva delle Suore si era distinta oltre che alla Scuola Materna, nell'animazione della liturgia, nelle catechesi, nell'oratorio. E quando andranno via?

Lascieranno un vuoto!

Dovremmo vedere come prepararci ad una loro eventuale partenza, per non rimanere nelle classiche «braghe de tela». Finora suppliscono in chiesa, all'oratorio, nella catechesi. Ma forse non è ora di prender in mano la cosa noi, come genitori?

Si è svolto da poco il Sinodo sui laici che ha sottolineato la grandezza della nostra vocazione: non siamo solo oggetto di evangeliz-

zazione, ma dobbiamo diventare protagonisti attivi nella Chiesa!

Nostro è il compito di educare umanamente e religiosamente, nostro è il compito di dar loro gli spazi (leggi oratorio) per una educazione di gruppo, nostro è il compito di animare la Messa «assemblea del Popolo cristiano».

Questa «falsa partenza» delle suore forse potrà aiutarci?

E crediamo che il più bel ringraziamento per il lavoro che hanno svolto per noi e i nostri figli, non siano i discorsi, i papiri, il mazzo di fiori o la medaglia, ma il far vedere che il loro lavoro continua, che lascia una traccia. Dopo 47 anni non è nata a Scurelle nessuna vocazione al loro Istituto. Almeno facciamo crescere vocazioni laicali, persone che si impegnino vicino a loro per continuare questa missione.

Perché non vai anche tu dalle suore, e ti metti a loro disposizione o per la catechesi, o per l'oratorio, o per l'animazione liturgica...?



Il coro parrocchiale con gli amici.

IL CORO IN CIMA D'ASTA

Il coro parrocchiale di Scurrelle si è voluto «regalare» una giornata di svago in cima d'Asta. È stata una camminata seria, dal passo 5 Croci alla cima. La folta compagnia, quasi 40 persone, ha sperimentato non solo la bellezza della montagna, ma anche la gioia del camminare assieme, aiutandosi a vicenda.

Il tempo è stato particolarmente clemente: una giornata stupenda di settembre, un caldo estivo.

Nel pomeriggio ci ha raggiunto il parroco che ha celebrato una Messa nello stupendo scenario.

Ci siamo conosciuti meglio, ci siamo meglio amalgamati, e le note usciranno, ne siamo sicuri, più armoniose nelle nostre armonie.

GIOVANI

Avevamo pensato, come giovani del decanato, di trovarci 2 giorni assieme al rifugio Brentari di Cima D'Asta, per conoscerci meglio e impostare il lavoro di quest'anno.

Ma... la risposta non è stata molto positiva se solo 4 giovani del decanato hanno ri-



I giovani del decanato.

sposto all'iniziativa. Per i 10, con i forestieri di Mattarello, che si sono trovati lassù, quei giorni sono stati molto positivi.

Altre occasioni ci saranno...

VIGILI DEL FUOCO

Ogni domenica il Corpo dei Vigili del Fuoco è solerte nel trovarsi per le esercitazioni



che li rendono pronti in caso di calamità per la sicurezza dei cittadini.

Una domenica di novembre hanno voluto fare l'esercitazione davanti alla popolazione del paese. Nell'anfiteatro di Piazza Maggiore tanta gente ha potuto osservare i vari momenti offerti dal Corpo Volontario dei Vigili del Fuoco, vanto del paese.

Forse è stata anche una maniera originale per trovarsi assieme in piazza. Lì, dove i nostri nonni si trovavano per discutere i problemi del paese, ci siamo trovati, grazie ai pompieri, ancora assieme.

E dicendo grazie ai pompieri, vogliamo loro ricordare che li aspettiamo ancora al centro della piazza con i loro numeri, per sentirci più «paese» fra noi.

FESTA «CANTONALE»

Non siamo nei Cantoni svizzeri e nemmeno a Siena, dove i vari quartieri si contendono il Palio.

Siamo a Scurrelle e il «cantone di S. Valentino», un grappolo di case sotto la chiesetta omonima, e un gruppo di persone unite fra loro, hanno lanciato una proposta: perché non fare una festa insieme?

Il concetto di «festa» è il più umano che ci sia: è occasione d'incontro, di pace, di fratellanza, di aiuto. In un mondo che corre, che non sa fermarsi e incontrarsi, è bello vedere persone che stanno assieme.

Le famiglie del «cantone di S. Valentino» hanno organizzato una festa: pasta, castagne, musica, in un giorno di tiepida estate di S. Martino (che coabita lassù con S. Valentino). Occasione per star assieme fra famiglie, occasione per sedersi allo stesso tavolo, occasione per unire assieme bambini giovani e adulti.

Hanno raccolto pure delle offerte e tutto il ricavato, L. 522.800 è stato devoluto alla chiesa per le spese dell'impianto di riscaldamento. Un gesto semplice, ma significativo.

ORATORIO

Nei giorni scorsi è stata fatta un'assemblea, dove erano invitati tutti coloro che potevano essere interessati all'apertura dell'Oratorio. Ci siamo trovati in 17 persone!

Vale la pena portar avanti un'iniziativa poco sentita dalla popolazione? Abbiamo però deciso che le cose valide vanno promosse al di là della partecipazione.

Così si è deciso assieme di presentare un programma annuale di massima:

- per dicembre: lotteria per i vari finanziamenti, riscaldamento ecc. costruzione del presepio;
- per gennaio: tombola (il 17), tornei di calcetto e ping pong;
- per febbraio: mascherata e festa di carnevale (14/02) serata con la filodrammatica;
- per marzo: giochi in piazza (il 20);
- per aprile: grande caccia al tesoro (il 24);
- in maggio: festa per gli anziani;
- tutte le altre domeniche: giochi nelle sale o films o altre iniziative.



Per portare a termine queste iniziative si chiede il contributo di genitori e giovani di buona volontà. Sarebbe preziosa anche qualche figura maschile.

Ringraziamo già da ora coloro che si renderanno disponibili. Più saremo, più saranno le idee, maggiormente saranno serviti ed educati i nostri figli.

Il comitato «oratorio»

I BANCHI DELLA CHIESA

Piero Baldi ha fatto una ricerca, parlando con i falegnami più anziani del paese, sulla costruzione dei banchi della chiesa.

Giovanni Casotto e Bruno Micheli si ricordano che i banchi della chiesa di Scurelle sono stati fatti negli anni fra il 1924 e il '25.

Progettista e disegnatore fu Anacleto Vezzoni; scultore fu un certo Marches della Val di Non coadiuvato da Adriano Micheli e Quirino Bressanini.

A quel tempo Scurelle era Curazia e non parrocchia; curato era don Moschen.

Il legno di noce proveniva da Vigolo Vataro.

ANAGRAFE

Hanno ricevuto il BATTESIMO, e si sono impegnati, tramite i genitori, a camminare con Gesù: MARIANNA FINESSI di Carlo e Ivana, CORRADO PAOLETTO di Giuseppe e Natalia, STEFANO BRESSANINI di Mario e Annalisa, CRISTINA FAITINI di Giorgio e Carmen, LUCA DALCASON di Luigino e Luciana, ANDREA FRISENDA di Gaetano e Lucia, RITA PURIN di Guido e Daniela.

Sono ritornati al Padre: MARIO DALCQUA di anni 77, BENVENUTO PATERNO di anni 89, AUGUSTA CARLET-TINI di anni 53, BRUNO MICHELI di anni 75.

Si sono uniti in MATRIMONIO: FLAVIA CORADELLO e PAOLO FONTANARI, MARISA TORGHELE e ROBERTO BEATRICI.

SPERA

RICOSTITUZIONE DEL CORO PARROCCHIALE ADULTI

Da circa un anno il Coro degli adulti si era sciolto e si sentiva la mancanza specialmente in occasione dei funerali.

Albino Ghilardi e qualche altra volonterosa persona si sono dati da fare per convincere delle persone a ricostituire il Coro, consci dell'importanza che esso ha in una comunità cristiana. Hanno contattato il maestro Luciano Sandri di Villa, il quale si è impegnato ad insegnare ogni mercoledì sera. Il 4 novembre 1987 ebbe inizio la prima lezione. Erano presenti più di trenta elementi tra uomini e alcune donne.

Dice un proverbio: «Chi bene incomincia è alla metà dell'opera».

Facciamo i migliori auguri perché tale iniziativa che serve per solennizzare le festività e le occasioni di funerale, possa solidificarsi nella continuità.

S. CECILIA

Il Coro giovanile, sempre presente alla Messa cantata della domenica, ha voluto festeggiare S. Cecilia ritrovandosi a mangiare la pizza.

Il Coro degli adulti ha festeggiato in una sala della canonica con dolci e buon vino. Anche questo serve per cimentare e invogliare a continuare a cantare per la gloria di Dio.

CATECHESI

Col mese di novembre è iniziato la catechesi per gli studenti delle medie e per gli scolari delle elementari.

Gli incontri degli studenti delle medie hanno come tema «COSTRUIRE LA CHIESA». La meta che gli studenti dovranno avere sempre davanti in quest'anno catechistico è «EVANGELIZZARE LA DIMENSIONE SOCIALE DELLA PROPRIA VITA», passando attraverso alcune tappe: 1. Siamo fatti

per la comunione; 2. la salvezza si realizza in una storia di peccato; 3. la vita della Chiesa è vita di comunione; 4. l'Eucaristia è la sorgente dell'amore.

Agli scolari delle elementari invece viene proposto la Sacra Scrittura che è Parola di Dio.

Il cammino è lungo e anche difficile, ma è anche un'avventura e un'occasione straordinaria. Crescere bene è la grande responsabilità della vostra vita. Non mancate all'appuntamento. Se sarete fedeli agli incontri, raggiungerete la meta e sarete felici.

FESTA DI S. BARBARA

È ormai un appuntamento fisso per il Corpo Volontario dei Vigili del Fuoco festeggiare la loro Patrona. Anche quest'anno hanno partecipato alla Messa, perché il Signore li assista nello svolgimento del loro delicato e importante compito e poi hanno festeggiato in sana allegria attorno ad una tavola in Cruccolo.

Ma chi è S. Barbara?

Barbara era una ricchissima fanciulla greca rimasta orfana della madre dopo averla appena conosciuta. Possedeva le migliori qualità di cui poteva allora vantarsi una fanciulla nata sulle rive del Bosforo: bella nella persona, distinta nei modi, intelligente, colta e di grande coraggio e volontà. Non era cristiana di nascita, perché il padre Dioscoro avversava la religione di Cristo.

Barbara passava le sue lunghe giornate in un ricco castello di famiglia nella Bitinia. A nessun uomo era permesso di avvicinare Barbara per parlarle e per complimentarla, e su ciò la gelosia di Dioscoro rasentava l'incredibile. Eppure un giorno, approfittando dell'assenza del padre, uno sconosciuto riuscì a penetrare nell'inaccessibile dimora e a intrattenersi con la prigioniera. La conversazione volse intorno ai gravi problemi di Dio, dello spirito, dell'eternità, e il forestiero svelò a Barbara i misteri della religione cristiana. Quando Origene — così si chiamava quell'uomo pieno di coraggio e di sapienza — partì, lasciò la fanciulla rigenerata nelle acque del Battesimo e consacrata a Dio col voto della verginità.

Il padre tornò e quando si avvicinò a Barbara per dirle che era giunta l'ora di pensare a uno sposo, si sentì rispondere ch'ella lo sposo se lo era già scelto, ma non era di quaggiù.

Se è facile immaginare lo sdegno del pagano di fronte a tale confessione, non è altrettanto facile immaginare la reazione disumana, degna appena di un bruto, del padre di fronte ai propositi della propria figlia, e quel giorno incominciò il martirio di santa Barbara. Tutto fu tentato per indurla a rin-

negare la fede e a recedere dai suoi propositi di verginità.

Quando Dioscoro si accorse che era vano ogni suo tentativo, divenne per furore una iena. Si scagliò sulla figlia, l'afferrò per i suoi capelli, la trascinò per sassi e dirupi, la ricondusse alla casa e la rinchiuse nella prigione degli schiavi. Le fece provare le catene e il digiuno, non le risparmiò i flagelli, e quando vide che più nulla c'era da fare, la denunciò al prefetto Marciano, perché la trattasse come una ribelle e la giudicasse secondo i decreti imperiali. Così Barbara, cui la morte aveva tolto la madre prima ancora di conoscerla, fu tradita dal padre e da lui data in mano a un giudice altrettanto ingiusto quanto spietato.

Barbara confessò la sua fede in Cristo, rifiutò di bruciare l'incenso agli dei, e preferì il martirio del corpo a quello eterno dell'anima. Le furono tolte le vesti, fu percossa con martelli, ai suoi fianchi si accostarono torce di pece e resina fiammanti, e mentre il fuoco ne divorava le carni, essa pregava: «O Dio, se qualcuno si ricorderà di me e per il mio nome ti pregherà di liberarlo dal fuoco, dai fulmini, dalla rea morte dei malvagi, usagli clemenza e pietà».

La testa della vergine era appena recisa dal colpo sacrilego vibrato da Dioscoro, quando un fulmine, vibrato dall'ira di Dio, solca i cieli e con uno schianto orrendo si abbatte sul padre snaturato, incenerendolo.

GIORNATA MONDIALE MISSIONARIA

Nella giornata mondiale missionaria la comunità di Spera ha offerto per i bisogni delle Missioni L. 1.640.000.

Ci hanno lasciati per la casa del Padre: PURIN RINA coniugata Paterno, morta il 10.10.1987; PATERNO PRIMO, morto il 18.10.1987; TORGHELE ATTILIO, morto il 6.10.1987; PURIN MARIA vedova Vesco, morta il 9.11.1987.



Purin Rina.

STRIGNO

IL NUOVO PARROCO A TOMASELLI

L'avviso esposto sulla porta della nostra chiesetta diceva così: «Il reverendo Parroco Don Gianni ha confermato la sua presenza per la celebrazione della messa di sabato 26 settembre ore 20 nella nostra frazione, si raccomanda la partecipazione numerosa per dare il benvenuto più sentito della nostra piccola comunità. All'incontro farà seguito presso la sala del Bar un brindisi».



Paterno Primo.



Torghete Attilio.



Purin Maria ved. Vescovo.



Tutti si sono sentiti impegnati nei lavori di preparazione. La chiesetta è stata addobbata come non mai: un insieme floreale, curato a dovere dalla fioraia Nadia, la rendeva maestosa. Un grosso faro giallo collocato all'esterno creava un bellissimo effetto di luci ed ombre. L'accompagnamento musicale, della bravissima Fulvia, rendeva più solenne la cerimonia. La chiesetta non riusciva a contenere tutti i tomaselati presenti, nella previsione erano stati installati all'esterno due altoparlanti. Altre iniziative non mancarono: gentili consorti avevano per l'occasione preparato dolci caserecci per allietare il brindisi finale. Un benvenuto ed alcune parole di circostanza erano espresse al nuovo Parroco da Aldo a nome di tutta la comunità che ha sempre potuto beneficiare della costante presenza settimanale del Sacerdote.

Attilio

TOMASELLI

MAXIGITA, LAGORAI - DOLOMITI

Questo è stato l'itinerario percorso domenica 30 agosto dai due pullman «Atesina» ben pilotati dal «nostrano» Alfredo e dal fratello di Giuliano «Africa».

Ideatori e organizzatori della riuscitissima gita: Attilio ed Ezio che, affiancati validamente dal recente acquisto della Frazione Fabio Bressanini, hanno raccolto l'adesione sollecitata ed entusiasta di praticamente tutta la comunità tomaselata. Sono rimasti in pochi, a montare la guardia alla frazione che si era letteralmente spopolata! Hanno partecipato in 108, dai 6 agli 87 anni!!! Alla sera, conclusa felicemente la gita, senza il minimo inconveniente, eravamo tutti d'accordo che una simile giornata e per la novità e per come era andata sarebbe rimasta nel cuore di tutti.

Più che fare la solita cronaca credo meriti parlare delle cose più salienti che ne hanno determinato il successo ed anche, occorre

dirlo, del suo significato. Dopo la regolare partenza (non è mancata una breve preghiera propiziatrice per il viaggio e per il tempo che durante la notte aveva cambiato in peggio) ci si è portati risalendo la Valsugana sulla «Direttissima delle Dolomiti»: Civezzano - Molina di Fiemme.

L'itinerario della gita è stato in effetti un circuito attorno a tutta la catena del Lagorai, per vederla dall'altro versante: Valle di Cembra, di Fiemme e Primiero. Com'è noto questa lunga, imponente catena trasversa inizia colla piattaforma porfidica di Lases per terminare al passo Rolle, di fronte ai monumentali pinnacoli dolomitici delle Pale di S. Martino.

Superato il suggestivo laghetto di Lases si prosegue fino a Segonzano sempre con la vista degli splendidi vigneti cembrani. Al cospetto delle eccezionali piramidi che hanno reso noto nel mondo questo paesetto, gli organizzatori coadiuvati dalle gentili consorti piazzano adeguato tavolone e giù a tranciare formaggio buono, coppa e salame. Gruppi di gitanti che si erano, pieni di entusiasmo... dispersi nel bosco, rientrano e si buttano a «zacà» da far invidia ad uno strignato!

Dal pratico botticello basta lieve pressione del dito per far uscire ottimo bianchetto nei bicchieri. Segue visita lungo il sentiero attrezzato alle citate piramidi poi tutti sul pullman verso Molina.

Al bivio oltre l'Avisio la gentile consorte del vecchio amico Giuliano, «emigrato» a Stramentizzo, ci aspettava per salutarci ed offrire per un brindisi.

Da Molina si sale a Castello e poi avanti: Cavalese, Capoluogo della «Magnifica», ma magnifica essa stessa nella sua bellezza veramente sovrana là, a dominare la Valle! È tutto un tripudio di fiori, una festa di colori, con finestre e poggioli colmi di gerani e petunie di quel colore stupendo che solo certe quote alpestri ti possono offrire.

Saliamo verso Lavazè e quindi ci spostiamo in direzione della valle di Stava giungen-



do da sopra sull'orrendo mostro di Prestavel che ha travolto e inghiottito trecento innocenti.

La piccola valle appare come un'erto «campio» costellata di piccole lapidi, croci, mazzi di fiori, là dove si notano appena delle fondamenta affioranti di albergo o di casa. Si vede l'impegno messo nel fare a prato tutta la zona, ma sui fianchi ripidi i tronchi delle conifere denudati dalla frana mostrano ancora fino a 6-7 metri le ferite dell'impatto e la crosta biancastra della fluorite.

Immaginabile lo stato d'animo di tutti noi...

Arrivati a Tesero si costeggia il sagrato della antica chiesa di S. Leonardo sul quale, viene ricordato ai giovani, andavano a dare dimostrazione di bravura, nei tempi passati, i nostri compaesani venuti attraverso il Passo Sadole a piedi (non in confortevole pullman con aria condizionata come noi) per essere ingaggiati alla fienagione sui prati immensi di Bellamonte. Raccontavano vecchi tomase-

lati, tra i quali ricordo lo zio Costante «Moro», Gioanin «Basco», Milgio «Ànda», Albano «Cana», Piero «Cèpena», Guido «Mendò», Daniele «Pànto», Nane «Bia», che là sul sagrato antistante la chiesa dovevano impegnarsi la domenica mattina, dopo arrivati, a «battere» la falce ed in base al risultato il possidente sceglieva il «segador» e pattuiva la paga.

Si prosegue verso Predazzo e quindi sù a Bellamonte; costeggiamo il grande bacino artificiale e si fa sentire il nonno della comitiva: Ambrogio Colme, 87 anni, ancora in gran forma, che racconta aver qui lavorato 35 anni fa in galleria dove in un incidente ebbe modo di salvare da sicura morte 3 compagni di lavoro, ottenendo un premio di 15 giorni di riposo.

Tra maestose pinete si arriva al parco di Paneveggio. Chi in posti di ristoro all'aperto, chi nel lindo e accogliente locale attrezzato e con servizi di rara pulizia si pranza al sacco.

Poi in giro per il parco, ad ammirare i cervi a passeggio ed il museo-mostra di animali, rocce, fiori delle Dolomiti e del Lagorai. Interessante tutto, anche le testimonianze e reperti degli insediamenti stagionali o bivacchi dei cacciatori preistorici sul vicino famoso Colbricòn.

Si riparte, dopo accanita ricerca infruttuosa di un caldo caffè, verso il passo Rolle dove può venire soddisfatta questa voglia ed il gentil sesso può perlustrare il solito «mercato» veneto all'aperto.

L'aria frizzante poi provocava la fine collettiva delle «spaccate», della «pezza» di formaggio e della «coppa» nonchè il prosciugamento del botticello.

Scendiamo verso S. Martino di Castrozza ammirando attoniti il Cimón della Pala che si erge imponente lassù sopra le bianche nubi. L'amico Rodolfo, che qui ha trascorso anni da finanziere, con aria nostalgica scrutava quella cima scalata in notturna 30 anni prima per le riprese della «Settimana I.N.C.O.M.». È uno spettacolo davvero superbo! Il Signore oltre a queste meraviglie ci aveva anche concesso oggi un cielo stupendo.

Breve sosta nel rinomato centro Turistico poi giù, verso il Primiero. Il primo paesello: Siror, ci ha portato col cuore alla memoria il nostro maestro Antonio Zanetel. Quasi la metà dei genitori tomaselati lo hanno avuto per insegnante, e non solo di grammatica ed aritmetica, ma anche di vita. Questo ci aveva trovato tutti concordi per una breve sosta sul cimitero ove ora riposa. Eravamo una cinquantina su quella tomba davanti alla sua foto sorridente a dire una preghiera.

Il rientro è scivolato via assieme al caldo sole e con qualche «vecia cantada», seguendo il Cismon, abbiamo puntato su Primolano ed infine col buio siamo arrivati alla Barricata.

Gli occhi cercavano lassù sul colle «nostro» se c'era ancora il paesello abbandonato... Sì, era ancora lì, ma le luci erano

poche... All'entrata il vecchio oste del «Belvedere»: Leone, con Erminio e qualche altro salutavano con sollievo il ripopolamento della frazione!

Applausi hanno avuto gli organizzatori ed anche i ragazzi per il comportamento esemplare che ha contribuito a far filare tutto al meglio.

Disponibilità e concordia nel rispetto del prossimo, ma soprattutto volersi bene; questa consideriamo debba essere la chiave di volta (quella che regge la struttura) e può spiegare simile esemplare risultato. Non è fuori luogo così concludere: «Me par, che se pol bàtarghe le man a tuti».

Adone

IL CEDRO DEL LIBANO

*Aver vorrei d'un poeta il canto
per descrivere quel cedro
che ammiro tanto,
è il Cedro del Libano
che osservo ancor da quando
ero bambina e di là passavo
assieme alla nonnina.*

*In quel cortile della villa Suster
«ove dimora ancora»
gorgogliava stupenda la fontana allora
e quella fontana là pareva matrona
con tante glicine in fiore
che le facean corona, ma
presso il cancello c'eri tù
maestoso e bello
che ti svegliavi al sibilar del vento
e nel tuo lieve dondolio
a mille a mille lanciavi i passeri in volo.*

*Cantava il gallo, era sorto il sole
e lieto un vociar di bimbi
ti circondava in coro
a tutti hai dato ossigeno e ristoro
mentre pianino invecchiavi assieme a loro.*

*Ora il tempo distrutti ha la visione
vuoto è il cortile*

*muta è la fontana
solo è rimasta la tua nobile figura
di antenato
che intemperie e bufere ha superato
e come se fossi un monumento a Dio
neppur le bombe ti toccarono o
Cedro mio.*

*No non t'avvilir se sei rimasto solo
come vedi t'ò racchiuso in cuor con
le mie pene
e passando ti ripeto come allor
anch'io ti voglio ancora bene.*

Pia Goner

A cura di Claudio Brandalise

A TEMPO DI RECORD

Scuola Materna dei primati? Dopo qualche considerazione, pare proprio di poter scrivere di sì, cominciando con il ricordare che è passato poco più di un anno dal primo colpo di demolizione del vecchio edificio alla costruzione e all'uso della sede nuova: modernamente razionale, armonica nelle strutture e briosa nelle tinte. In tempi brevi, sono stati sistemati anche gli spazi esterni: inter-

vento che ha richiesto cure ed attenzioni particolari da parte dei responsabili dell'Ente. Loro hanno seguito giorno per giorno la realizzazione dell'intera opera.

Recentemente, dando risposta concreta ad un programma sempre rispettato, la S.I.T. ha allacciato la Scuola Materna alla rete del metano; così, è l'asilo ad essere il primo edificio di Strigno a far uso di questo combustibile. Nelle previsioni, rientrava anche l'allacciamento alla rete metano della nuova Scuola Media, ma per alcuni inconvenienti — non caricabili all'ITEA che provvede alla progettazione all'appalto dell'edificio — i lavori d'esecuzione ebbero a subire notevoli ritardi. Il nuovo edificio viene consegnato il 18 novembre e se ne farà uso al rientro delle vacanze natalizie, con esclusione della palestra, la quale sarà ultimata successivamente.

Tornando alla Scuola Materna: vanto e lustro della Comunità strignata, potrebbe — e dovrebbe quindi — contare qualche Socio in più. Le iscrizioni sono aperte.

C.B.

SI RECUPERA IL MAGAZZINO DEL COMUNE

Sono iniziati i lavori di sistemazione dell'edificio collocato nella parte alta di Strigno, nei pressi della Caserma Degol, di proprietà comunale e già sede prima della Ditta Hoffman e quindi della LAMEL - metri e livelli. Le nevicate ingenti del gennaio 1985 causarono gravi lesioni alle strutture portanti e al materiale di copertura del tetto, tali da consigliarne la demolizione e il rifacimento. La struttura metallica risultò infatti contorta e snervata, per cui si rese necessario provvedere alla sostituzione.

Nel settembre 1985 la prima relazione scritta dall'Ufficio Tecnico comunale, che programmava l'intervento sul fabbricato a partire dalla demolizione del tetto, per passare a quella del cordolo marcapiano d'appoggio e collegamento alla muratura di suppor-





Il dopo-neve sistemato dai Pompieri - Ex Lamel (foto Fedrizzi).

to. Si sarebbe passati poi alla ricostruzione del tetto in struttura metallica preverniciata e copertura in lamiera grecata preverniciata a fuoco. Il rinnovo dei canali di gronda, il doccione di scarico e finiture eventuali chiudevano il piano di lavoro per il quale era prevista una spesa di trentacinquemilioni di lire.

Ad una prima gara d'appalto — mi informa l'Ufficio Tecnico — i prezzi previsti non risultarono sufficienti e l'asta andò deserta. I costi vennero allora ritoccati e la spesa salì a quarantacinquemilioni e mezzo, dei quali trentunmilioni per lavori a misura e novemilioni per somma a disposizione. Sono stati fatti recapitare cinque inviti, con successive tre risposte: con il ribasso del 3%, la Ditta Bortondello si è aggiudicata l'appalto.

Lo stabile ex sede delle due mini-fabbriche, dovrebbe diventare il magazzino del Comune. Almeno così viene auspicato da chi avverte questa necessità.

C.B.

SOLE SPLENDIDO

*Sopra di me - un ciel celeste
anche quando pioveva, tutta la notte.
Io canto - non mi sento mai sola
anche quando non incontro nessuno...*

*Sento in faccia un sole splendido
sebbene oggi non splenda.
Sono sempre contenta, allegra, non so
anche quando è nascosto...*

*Sento cantare gli uccellini
però tutto è qui silenzioso -
continuamente voglio sognare
in questo intimo idillio...*

*Con le tue vecchie mura
i tuoi vicoli stretti
sei incominciato, dalla tua montagna
come un quadro - pregevole...
di grande valore... inestimabile!*

*Non ti vedono tanti, come io ti vedo
con l'occhio aperto - e curioso,
perché la gente ti percorre sempre più svelta
e mai non vede la tua bellezza!*

*Mi sfiora l'idea di perderti
mascio qui il vissuto - il sognato.
Gioia, dolore, mi son cresciuti dentro
e la felicità di tanti anni...*

Lidia

A cura di Brandalise Claudio

LA FAMIGLIA COOPERATIVA «VALSUGANA» VERSO IL SUPERMERCATO

Nell'Assemblea generale ordinaria della Famiglia Cooperativa «VALSUGANA» nata dall'unione di cinque Famiglie di altrettanti paesi — Agnedo, Samone, Scurrelle, Spera e Strigno — si è deliberato ad unanimità l'acquisto di un'area destinata alla realizzazione di un nuovo punto-vendita. Ampia la relazione del Presidente Antonio Ferrari per illustrare il programma del Consiglio d'Amministrazione: vi si precisa che «dopo aver verificato l'impossibilità, per motivi urbanistici, di usufruire dell'immobile ex magazzino-frutta per realizzare una struttura commerciale, gli Amministratori si sono

mossi per verificare se sul mercato esisteva un terreno disponibile allo scopo». Individuata l'area e rilevate le possibilità di realizzazione dell'opera, assistiti dall'avv. Dario Vettorazzi, si è provveduto a stipulare un compromesso per l'acquisto del terreno con la clausola «previo il consenso dell'Assemblea» che si trova nella zona sud dell'abitato di Strigno, lungo la Provinciale del Brocòn proprio di fronte alla nuova Scuola Media.

Sempre in merito al nuovo punto-vendita, il Presidente ha comunicato che sarà realizzato secondo le indicazioni dell'Ufficio marketing della Federazione dei Consorzi cooperativi, che ha effettuato lo studio di mercato ed ha ravvisato che esiste una buona «potenzialità». Le indicazioni per il progettista saranno per una struttura funzionale di circa 800 metriquadrati coperti da destinare a vendita al dettaglio, magazzino ed ufficio.

Per quanto riguarda il finanziamento, esso sarà richiesto attraverso la Legge Provinciale 46 o, in subordine, la 517 dello Stato.

A questo punto, non esistono più supporti per la ristrutturazione dell'ex Magazzino frutta e il Consiglio d'Amministrazione ne proponeva vendita: iniziativa accettata all'unanimità.

Dopo aver fissato in un miliardo e mezzo di lire il limite massimo degli impegni passivi che l'Amministrazione è autorizzata a contrarre per conto della Società, il Presidente informava che era necessario ristrutturare il punto-vendita di Agnedo e che vi era la possibilità di acquistare un immobile adiacente ad esso per risolvere definitivamente il problema. L'Assemblea dava il benestare per le due operazioni e si terminava con la comunicazione della possibilità di acquisire nuove licenze commerciali.

C.B.



I cinquantenni in festa ricordando i quattro coscritti scomparsi: VIVIAN LIVIO - BOSO LIVIO - CESCATO GINO - BUSARELLO BRUNO.

Per loro saranno celebrate delle SS. Messe in suffragio.

TEMPI DI FUSIONE

«Cassa Rurale di Strigno e Spera, Società Cooperativa a responsabilità illimitata con sede in Strigno e Filiale di Spera»: è questa la nuova ragione sociale della Cassa Rurale, dopo che in due distinte assemblee straordinarie generali i Soci delle Casse Rurali di Spera e di Strigno avevano approvato all'unanimità la fusione — mediante incorporazione — delle due rispettive Casse.

Con questa decisione, si prosegue l'azione della Giunta regionale — peraltro sostenuta dalla Federazione delle Casse Rurali del Trentino e con parere favorevole della Banca d'Italia — di concentrazione delle Casse Rurali di minore importanza. L'obiettivo è preciso: ottenere la riduzione del numero e il potenziamento strutturale delle Casse Rurali che operano sul territorio.

Nella pratica, Spera rinuncia ad avere una sua propria Cassa Rurale da gestirsi in proprio: e questo in nome dell'efficienza con la

quale — necessariamente tuttavia — si cancellano immagini di storia di un paese. Oggi è incorporata la Cassa di Spera; domani sarà Samone. E dopodomani? Il rapporto potenza fra Strigno e Spera, potrebbe essere in futuro quello di Strigno-Trento, ad esempio. E se il principio sarà mantenuto — come appare ora scontato — a diventare «filiale» sarà la Cassa Rurale di Strigno.

Tornando alla cronaca, settantadue soci di Spera (64 presenti ed 8 deleghe) su 117 hanno detto sì unanime all'operazione la sera di sabato 14 novembre. Domenica 15, al Nazionale, 75 soci di Strigno prendono identica decisione. I presenti erano in realtà 75, ma non tutti avevano diritto al voto, poiché entrati da meno di tre mesi nell'Istituzione. La quale conta adesso 162 soci: 71 di Strigno, 35 di Villa Agnedo, 30 di Ivano Fracena e 6 a Bieno. Vi è stata un'impennata d'iscrizioni notevolissima: 120 i soci fine dicembre 1985; 139 fine dicembre 1986; adesso sono appunto 162 e le domande non mancano. Un aspetto questo che a mio avviso ha precise motivazioni. Sarà necessario che i responsabili valuti il peso di questa crescita.

Dopo il sì all'incorporazione, le due Assemblee hanno approvato il nuovo Statuto, il quale si diversifica poco da quello già in dotazione e subito dopo hanno espresso la volontà che «la fusione abbia piena efficacia, esecuzione e decorrenza a partire dall'uno gennaio 1988 e ciò a tutti gli effetti e se possibile».

Durante i lavori sono stati letti e raffrontati i due bilanci, qui ridotti ad appena tre totali, anche se un'analisi più precisata sarebbe tutt'altro che inutile.

DEPOSITI: Strigno trentamiliardicentossessantasettemilioni; Spera: cinquemiliardicentounmilioni. Si raggiunge così nei depositi la quota di lire trentacinquemiliardiduecentosessantottomilioni.

IMPIEGHI: Strigno seimiliardiottocentocinquantanovemilioni; Spera cinquecentoquindicimilioni per un totale di lire settemi-

liarditrecentosettantaquattromilioni.

PATRIMONIO NETTO: Strigno tremiliardiduecentocinquantacinquemilioni; Spera duecentonovantasettemilioni. Risultanza finale: tremiliardicinquacentocinquantaduemilioni di lire.

I diversi argomenti trattati nelle due Assemblee sono stati verbalizzati dal notaio dottor Alessandro Gandolfi Taveggi e i lavori si sono svolti alla presenza dei due Consigli d'Amministrazione al completo e con l'assistenza del tecnico Luciano Capra.

C.B.

ANAGRAFE

Sono stati battezzati: **BONOTTI LUCA** di Nello e Busarello Daniela; **BOZZOLA ANNA RITA** di Renato e Zurlo Giuliana.

Si sono sposati in Chiesa: **BUSARELLO LORENZO** con **POLETTA ANNA**; **OLZER LUCIANO** con **TOMASELLI ANTONELLA**.

Sono morti: **VERDE CARLO** morto a Roma e sepolto a Strigno; **BUSARELLO ENRICO** di anni 74; **CAUMO TERESA** di anni 57.



Voltolini Stefani Maria - Raggiunti i 92, punta sui 100...

CAMPANILI UNITI AUGURANO A TUTTI



*Buon Natale e
Felice Anno Nuovo*



*Strigno e paesi vicini: ORARIO FESTIVO
INVERNALE SS. MESSE*

Messa vespertina del SABATO:

Ore 19.30 Villa, Scurelle, Strigno (Loc. Tomaselli)

Messa Festiva:

Ore 7.00 Spera

Ore 7.30 Ospedaletto

Ore 8.00 Ivano Fracena e Scurelle

Ore 8.30 Strigno

Ore 9.30 Samone

*Ore 10.00 Ivano Fracena, Scurelle, Spera,
Ospedaletto e Agnedo*

Ore 10.30 Strigno e Villa

*Ore 19.30 Ospedaletto, Strigno, Samone e
Agnedo.*

" CAMPANILI UNITI "

NOTIZIARIO BIMESTRALE DEL DECANATO DI STRIGNO

Autoriz. Curia Arciv. Tridentina - N. 1909/75/E

N. 4 - OTTOBRE-DICEMBRE 1987

Direttore responsabile: sac. Pioner Remo

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV/70

Fotocomposizione e stampa EFFE e ERRE - Trento - Tel. 0461/821356